

NOTIZIARIO STORICO

dell'Arma dei Carabinieri



IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL TERRORISMO

ANNO II - SPECIALE 9 MAGGIO

SPECIALE 9 MAGGIO



CARABINIERE PALMERIO ARIU	9	APPUNTATO SANTO LANZAFAME	44
VICE BRIGADIERE BENITO ATZEI	53	MARESCIALLO MAGGIORE AIUTANTE ORESTE LEONARDI	24
MARESCIALLO ORDINARIO VITTORIO BATTAGLINI	32	BRIGADIERE ANDREA LOMBARDINI	16
APPUNTATO NICETA CARACUTA	27	BRIGADIERE EZIO LUCARELLI	38
APPUNTATO ANTONINO CASU	35	MARESCIALLO MAGGIORE FELICE MARITANO	14
APPUNTATO ANTONIO CHIONNA	36	CARABINIERE LUIGI MARONESE	43
APPUNTATO ENEA CODOTTO	43	APPUNTATO LUCIANO MILANI	30
APPUNTATO IPPOLITO CORTELLESA	37	CARABINIERE SCELTO DONATO POVEROMO	12
BRIGADIERE PIETRO CUZZOLI	37	CARABINIERE SCELTO ROMANO RADICI	46
APPUNTATO GIOVANNI D'ALFONSO	18	MARESCIALLO CAPO VALERIO RENZI	50
CARABINIERE LUIGI DE GENNARO	9	APPUNTATO DOMENICO RICCI	24
APPUNTATO ANTIOCO DEIANA	20	MARESCIALLO MAGGIORE ANTONINO RUBUANO	37
CARABINIERE FRANCO DONGIOVANNI	12	CARABINIERE AUSILIARIO GIUSEPPE SAVASTANO	49
BRIGADIERE ANTONIO FERRARO	12	CARABINIERE AUSILIARIO EURO TARSILLI	49
APPUNTATO LORENZO FORLEO	23	CARABINIERE VITTORIO TIRALONGO	7
GENERALE DI BRIGATA ENRICO RIZIERO GALVALIGI	40	CARABINIERE SCELTO MARIO TOSA	32
CAPITANO FRANCESCO GENTILE	10	TENENTE COLONNELLO EMANUELE TUTTOBENE	35
APPUNTATO GIUSEPPE GURRIERI	27	TENENTE COLONNELLO ANTONIO VARISCO	28

Il Dovero della Memoria

di ROBERTO RICCARDI

Per legge il 9 maggio, a far data dal 2008, si celebra in Italia la Giornata del ricordo dedicata alle Vittime del terrorismo. In quel giorno, nel 1978, il cadavere dell'onorevole Aldo Moro veniva rinvenuto all'interno di una Renault 4 rossa a Roma in via Caetani, non a caso vicina alle sedi della Democrazia Cristiana (piazza del Gesù) e del Partito Comunista Italiano (via delle Botteghe oscure).

I giovani non possono rammentare quel giorno di trentanove anni fa che sconvolse l'Italia e il mondo intero: moriva dopo 55 giorni di prigionia il presidente della D.C., protagonista del "compromesso storico" che in piena Guerra Fredda dava ingresso nella maggioranza di governo ai comunisti e anche per questo invisibile alle Brigate Rosse, il feroce gruppo che realizzò il suo sequestro e la successiva, barbara uccisione. I giovani, sentendo parlare di terrorismo, vanno col pensiero ad immagini ben più recenti: il Bataclan di Parigi e gli altri massacri dell'Isis, tuttalpiù le Torri Gemelle di New York crollate l'11 settembre 2001 per mano di Al Qaeda. Ma chi c'era ricorda. L'Arma era in prima fila, in quella stagione terribile che fu chiamata degli "anni di piombo" per via dei proiettili esplosi dai terroristi di sinistra e di destra. C'erano il maresciallo

Oreste Leonardi e l'appuntato Domenico Ricci, componenti della scorta dello statista democristiano, uccisi il 16 marzo nell'agguato di via Fani, quando il loro protetto fu prelevato dall'auto per essere condotto in un covo brigatista. Due fra i Carabinieri falciati dalle raffiche in un tempo che esoneva, per il solo indossare la divisa, a un elevato indice di rischio. Negli anni Settanta e fino all'inizio degli Ottanta, a firmare attentati che hanno privato della vita numerosi rappresentanti delle istituzioni è stata una galassia di sigle legate ai più vari estremismi: dalla Barbaglia Rossa ai Nuclei Armati Rivoluzionari, da Prima Linea a Ordine Nuovo, da Potere Rosso a Guerriglia Proletaria e alle richiamate B.R., di gran lunga la compagine più numerosa e attiva. Sotto i loro colpi sono caduti tanti nostri commilitoni, anzi troppi. Colpevoli di aver indagato sul terrorismo assicurando alla giustizia i responsabili di crimini orrendi, ovvero di ricoprire un incarico strategico nel sistema della sicurezza, o semplicemente di essersi trovati al posto giusto nel momento sbagliato.

Dobbiamo ricordarli, i nostri Eroi, per strapparli di nuovo a ciò che sarebbe un secondo crimine: l'oblio. Lo facciamo da queste pagine e lo faremo più diffusamente con un libro, che uscirà da Mon-

SPECIALE 9 MAGGIO



dadatori sul finire di quest'anno, per il quale abbiamo chiesto il contributo di grandi autori del panorama letterario e giornalistico nazionale. Si cimenteranno con questa Storia, con le storie dei nostri protagonisti più o meno noti alle cronache, il giornalista Giovanni Bianconi, che ha scritto più volte degli anni di piombo e nel saggio Figli della notte si è già dedicato al tema delle vittime; il suo collega Piero Colaprico, che da Milano ha prodotto importanti inchieste e pregevoli volumi; il magistrato e scrittore Giancarlo De Cataldo, autore fra l'altro del fortunatissimo Romanzo criminale; il conduttore televisivo e giallista Carlo Lucarelli, che da anni ci racconta con competenza e semplicità i più grandi misteri italiani; i giornalisti Massimo Lugli e Valerio Varesi, entrambi autori di noir e veterani della cronaca; per ultimo un colonnello dell'Arma, lo stesso che scrive qui e a sua volta ha provato l'esperienza della narrativa.

Il volume sarà fresco di stampa nel 2018, per la ricorrenza dei quarant'anni dai fatti di via Fani e via Caetani. I Carabinieri, dopo tante battaglie, hanno contribuito a vincere la guerra di cui stiamo scrivendo. A liberare il Paese da una morsa di terrore che non ha pari nella nostra storia recente. È stato determinante, con l'impegno di ciascun Carabiniere da un capo all'altro dello Stivale e l'apporto delle altre Forze di polizia, il Nucleo Speciale antiterrorismo fondato dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Che già nel 1974, anno della sua costituzione, con un famoso blitz assestato a Pinerolo aveva già assicurato alla giustizia i capi delle B.R. Renato Curcio e Alberto Franceschini.

Fu poi la volta di altre incisive operazioni, eseguite grazie a un'intelligente attività di infiltrazione dei principali gruppi eversivi e all'ottenimento di significative collaborazioni dall'interno degli stessi, come quella del brigatista torinese Patrizio Peci che

CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO



consentì di smantellare le colonne di Genova e Torino. Combattere i terroristi sul loro stesso terreno, fu la linea guida che accompagnò il lavoro del Nucleo Speciale. Furono tanti i successi di questi uomini, che il comandante avvisò fin dal primo momento sulle difficoltà del lavoro a cui si accingevano. «Da oggi nessuno di voi ha più un nome, una famiglia, una casa. Da adesso dovete considerarvi in clandestinità» disse ai suoi uomini in un discorso rimasto famoso. «Io sono il vostro unico punto di riferimento. Io vi darò una casa, io vi ordinerò dove andare e cosa fare. Il Paese è terrorizzato dai brigatisti. Da oggi sono loro ad aver paura di noi e dello Stato». Nessuno, fra i destinatari del discorso, si tirò indietro.

Il Nucleo ebbe anche una vittima, il maresciallo Felice Maritano, piemontese tutto d'un pezzo già distintosi nella seconda guerra mondiale per il suo coraggio.

Fu colpito fatalmente in un conflitto a fuoco il 15 ottobre 1974 a Robbiano di Mediglia da uno dei capi storici delle Brigate Rosse, Roberto Ognibene, che egli ferì a sua volta con diversi proiettili. Nel 2016 l'Arma gli ha intitolato la nuova sede della Scuola Marescialli e Brigadieri di Firenze.

Per le B.R., come avvenuto altre volte nella storia dei fenomeni criminali, risultò fatale il punto più alto. Dopo aver alzato al massimo il livello di scontro con lo Stato esse subirono contraccolpi fortissimi, che le fecero arretrare e infine le videro sconfitte. Uno a uno caddero nelle maglie della legge i dirigenti nazionali e delle varie colonne, compreso quel Mario Moretti che della strage di via Fani e della condanna a morte di Aldo Moro era stato il principale responsabile.

Sconfitto il terrorismo, la struttura creata dal generale Dalla Chiesa fu orientata verso la lotta alle mafie. Sarà diversi anni più tardi, nel 1990, che essa si convertirà nella sigla attuale, ampiamente nota, di Ros, cioè Raggruppamento Operativo Speciale. Altre sfide, altro sacrificio, altro impegno quotidiano e silenzioso. Ma non per il generale Dalla Chiesa, morto a Palermo il 3 settembre 1982 per mano di Cosa Nostra.

Anche per lui è in cantiere un testo diretto a ricordarlo, in pubblicazione presso la Mondadori e affidato alla capace penna del giornalista e scrittore Andrea Galli, autore dell'apprezzato *Carabinieri per la libertà* di cui il *Notiziario Storico* si è già occupato.

Libri per non dimenticare. Per non consegnare alla polvere, dopo i corpi, anche il ricordo.

Un Carabiniere ha tanti doveri, sono scritti nei suoi regolamenti. Riguardano il servizio, l'uniforme, il contegno. Ma il dovere della Memoria, verso chi ha reso nobile il suo servizio, onorata la sua uniforme, lodato il suo contegno, non è secondo a nessun altro.

Roberto Riccardi

CARABINIERI CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO



La cronologia che segue è un contributo parziale alla ricorrenza del “Giorno della Memoria” e, pertanto, non riporta tutti gli avvenimenti del periodo della storia repubblicana tristemente noto come “Anni di piombo” né gli episodi di terrorismo internazionale di cui sono stati vittime i militari italiani impegnati nelle missioni di pace all'estero. L'intenzione di questo compendio è di ricordare *in primis* i militari dell'Arma caduti, in difesa dello Stato e del suo ordinamento democratico per mano del terrorismo di ogni matrice politica. Il periodo preso in considerazione inizia dal 1964, includendo, con l'agguato alla caserma dei Carabinieri di Selva dei Molini e l'uccisione del Carabiniere Vittorio Tiralongo, il tributo di sangue versato dai Carabinieri nella lotta al terrorismo altoatesino.

di SIMONA GIARRUSSO e GIANMICHELE ALVETI

3 SETTEMBRE 1964, SELVA DEI MOLINI (BZ)

Il 3 settembre 1964, alle 21:30 circa, due uomini armati, facenti parte di un'organizzazione separatista sud-tirolese, appostatisi nei pressi della Stazione dei Carabinieri di Selva dei Molini, in provincia di Bolzano, attiravano fuori dalla caserma con un pretesto l'unico militare presente, il Carabiniere Vittorio Tiralongo, uccidendolo con un colpo esploso da un fucile di precisione. Lasciato a terra il carabiniere agonizzante, i due malfattori fuggivano verso il confine austriaco. Le indagini permetteranno di appurare che l'arma utilizzata era una carabina Mauser calibro 7,62, rinvenuta tre anni dopo insieme a un Moschetto Automatico Beretta (M.A.B.), utilizzato, così come

CARABINIERE VITTORIO TIRALONGO



Nato a Noto (SR) l'8 ottobre 1940, si arruola nell'Arma nel 1961. Dopo le prime esperienze professionali in Reparti in Toscana, viene trasferito in Trentino Alto Adige e presta servizio a Trento, Cavalese e dal 1964 è effettivo alla Stazione di Selva dei Molini.



COPERTINA DELLA RIVISTA
“IL CARABINIERE” DEL 30 SETTEMBRE 1964

accertato dalle perizie balistiche, per altre azioni terroristiche come l'attentato alla Stazione Carabiniere di Sesto Pusteria del 26 agosto 1965 e quello alla caserma della Guardia di Finanza di San Martino di Casies del 24 luglio 1966. L'omicidio di Tiralongo rimarrà tuttavia irrisolto.

SPECIALE 9 MAGGIO



LA CASERMA DEI CARABINIERI DI SESTO PUSTERIA (BZ)
E, NEL RIQUADRO, L'INTERNO DELLA CUCINA.

CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO

L'ALLORA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ONOREVOLE ALDO MORO, CHE IL 27 AGOSTO RESE OMAGGIO ALLE SALME DEI DUE CARABINIERI UCCISI DAI TERRORISTI AFFERMANDO "È UN ALTRO TRIBUTO DI SACRIFICIO E DI SANGUE OFFERTO DALL'ARMA DEI CARABINIERI NELL'ADEMPIMENTO FEDELE DEL SUO COMPITO DI FRONTE ALLA NAZIONE"



CARABINIERE PALMERIO ARIU



Nato a Mogoro (OR) il 2 aprile 1939, si arruola nell'Arma nel 1961 e viene destinato in Trentino Alto Adige. Dopo le prime esperienze presso le Stazioni di Prato alla Drava (BZ) e Villabassa (BZ), dal 1965 è in forza alla Stazione di Sesto Pusteria (BZ). E' decorato di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

CARABINIERE LUIGI DE GENNARO

Nato a Trani (BA) il 29 agosto 1941, si arruola nell'Arma nel 1961. Viene destinato dapprima al Battaglione Mobile di Palermo e, in seguito, a quello di Laives (BZ). Dal 1965 è effettivo alla Stazione Carabinieri di Sesto Pusteria (BZ). E' decorato di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.



26 AGOSTO 1965, SESTO PUSTERIA (BZ)

Il 26 agosto 1965, alle 21:00 circa, alcuni terroristi appartenenti a un'organizzazione separatista sud-tirolese (molto probabilmente gli stessi autori dell'omicidio del Carabiniere Tiralongo, avvenuto l'anno precedente) si appostavano nel piazzale antistante la caserma della Stazione Carabinieri di Sesto Pusteria, in provincia di Bolzano, al confine con l'Austria, osservando i movimenti dei militari presenti attraverso la finestra della cucina al pianterreno. Poi, sempre attraverso la finestra, esplose alcune raffiche di mitra (oltre trenta colpi da tre metri di distanza con due armi diverse), colpendo al torace il Carabiniere Luigi De Gennaro che si trovava seduto al tavolo e, subito dopo, il Carabiniere Palmerio Ariu, che proprio in quel momento stava entrando nel locale, accorso in aiuto del commilitone.

Quest'ultimo rimaneva ucciso sul colpo mentre il primo, trasportato all'ospedale di San Candido, decedeva poco dopo.

A entrambi i militari verrà concessa la Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

25 GIUGNO 1967, CIMA VALLONA DI SAN NICOLÒ DI COMELICO (BL)

Alle 3:30 del 25 giugno 1967, a Cima Vallona di San Nicolò di Comelico, in provincia di Belluno, ignoti terroristi abbattevano, mediante un ordigno, un traliccio della linea elettrica ad alta tensione Linz-Pelos. Durante le operazioni di bonifica da parte dei militari del posto di vigilanza della fascia di confine, l'Alpino Armando Piva rimaneva gravemente ferito in seguito allo scoppio di una trappola esplosiva, presumibilmente a pressione, posta a circa 60 metri dal traliccio precedentemente abbattuto, sotto un cumulo di ghiaia. Il Comando del IV Corpo d'Armata di Bolzano inviava sul posto una squadra di personale specializzato composta dal Sottotenente Mario Di Lecce, dal Sergente Maggiore Marcello Fagnani e dal Sergente Olivo Dordi, tutti paracadutisti, sotto la guida del Capitano dei Carabinieri Francesco Gentile, Comandante del Reparto Speciale di rinforzo per l'Alto Adige da lui stesso forgiato. Verso le 14:45, ritenendo ultimato il compito di bonifica, il capitano decideva di ripiegare, percorrendo a ritroso la strada già parzialmente ispezionata. Giunti a qualche centinaio

di metri dal punto del ferimento dell'Alpino, si verificava una nuova violentissima esplosione a seguito dell'attivazione accidentale di un'altra trappola. I due ufficiali, colpiti in pieno e scaraventati in un dirupo, decedevano immediatamente. Il Sergente Dordi spirava dopo qualche minuto e l'alpino Piva la stessa sera. Il Sergente Fagnani rimaneva gravemente ferito da oltre quaranta schegge. Le indagini porteranno all'individuazione dei presunti responsabili, quattro componenti del BAS (Befreiungsausschuss Südtirol, Comitato di Liberazione del Tirolo), che saranno condannati in contumacia per la strage e per altri reati, con pene da 24 anni all'ergastolo. Dopo forti pressioni diplomatiche, gli stessi verranno processati anche in Austria ma assolti per mancanza di prove. Ai caduti verrà conferita la Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo. Al Capitano Gentile verrà concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria", gli altri militari saranno insigniti di Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla memoria". Anche il Sergente Maggiore Fagnani riceverà la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

CAPITANO FRANCESCO GENTILE



Nato a Udine il 18 marzo 1930. E' figlio di un Ufficiale superiore dell'Esercito decorato di Medaglia d'Argento al V.M. nella prima guerra mondiale e caduto in combattimento sul fronte russo nel 1943.

Dopo aver frequentato il Collegio Militare di Napoli e l'Accademia Militare di Modena, viene nominato Sottotenente di Fanteria nel 1953. Nel 1958 transita, con il grado di Tenente, nell'Arma dei Carabinieri e viene assegnato al Comando

della Tenenza Interna I di Bologna. Dal 1961 al 1966, opera nell'ambito del Reparto Carabinieri Paracadutisti dislocato a Pisa. Promosso Capitano nel 1962, consegue il titolo di "Scuola di Guerra" nel 1966. Dal luglio 1966 viene trasferito alla Compagnia di Sondrio e successivamente comandato in servizio provvisorio presso la Legione Territoriale di Bolzano. L'8 febbraio 1967 passa a disposizione della 1 Divisione Carabinieri "Pastrengo" di Milano e assegnato al comando di un reparto speciale antiterrorismo. E' decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria" concessa in data 29 gennaio 1982. Al suo nome sono intitolate le sedi del Comando Legione Trentino Alto Adige di Bolzano e delle Compagnie di Poggibonsi (SI) e di Tuscania (VT).

CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO



AEROPORTO SAN GIORGIO DI BRUNICO (BZ), FEBBRAIO 1967.
SOPRA IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO GENERALE GIOVANNI DE LORENZO
SI INTRATTIENE CON IL CAPITANO FRANCESCO GENTILE COMANDANTE DEL REPARTO
SPECIALE DI RINFORZO PER L'ALTO ADIGE E PASSA IN RASSEGNA IL REPARTO (NELLA FOTO SOTTO)



SPECIALE 9 MAGGIO

31 MAGGIO 1972, PETEANO (GO)

Il 31 maggio 1972, alle 22:35, presso la centrale operativa del Comando Gruppo Carabinieri di Gorizia, giungeva una telefonata da parte di una persona anonima che, esprimendosi in dialetto locale, segnalava la presenza di un'autovettura "Fiat 500" bianca, con due fori di proiettile sul parabrezza, in località Peteano del comune di Sagrado, tra la sponda sinistra del fiume Isonzo e l'altopiano carsico, in provincia di Gorizia.

Sulla strada provinciale Sagrado – Savogna d'Isonzo venivano inviate due autoradio del Nucleo Radiomobile della Tenenza di Gradisca d'Isonzo con a bordo il Sottotenente Angelo Tagliari, Comandante della Tenenza, il Brigadiere Antonio Ferraro, l'Appuntato Salvatore Manco, il Carabiniere Scelto Donato Poveromo e il Carabiniere Franco Dongiovanni.

Da Gorizia partiva un'auto civetta del Nucleo Investigativo con a bordo il Sottotenente Francesco Spaziani, il Brigadiere Gino Zazzaro e il Carabiniere Costantino

D'Alessio. Nel corso dei rilievi, nel tirare la leva di apertura del cofano posta sotto il cruscotto dell'autovettura, si verificava una violenta esplosione dovuta all'attivazione di una carica di cinque chilogrammi di T/4 (plastico di provenienza non nazionale) che causava la morte del Brigadiere Ferraro e dei Carabinieri Poveromo e Dongiovanni e il ferimento dell'ufficiale e del Brigadiere Zazzaro, che riportava lievi ustioni alla mano destra nel tentativo di portare soccorso al Carabiniere Dongiovanni. Gli inquirenti seguiranno in un primo momento la "pista rossa" e quella della criminalità comune. Solo nel 1984 un estremista di destra, aderente a "Ordine Nuovo", confesserà la partecipazione alla strage, fornendo alle sue dichiarazioni riscontri che indurranno alla pronuncia di due condanne all'ergastolo.

I tre militari caduti saranno insigniti di Medaglia d'Argento al Valor Civile "alla memoria" e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

BRIGADIERE ANTONIO FERRARO



Nato a Santa Croce Camerina (RG) il 2 febbraio 1941, si arruola nell'Arma nel 1961, conseguendo il grado di Vice Brigadiere nel

1964 e di Brigadiere nel 1966. Opera in diversi Reparti territoriali del Friuli Venezia Giulia. Dal 1969 è effettivo alla Stazione di Gradisca d'Isonzo. Lascia la moglie al nono mese di gravidanza. E' decorato di Medaglia d'Argento al Valor Civile "alla memoria" concessa il 16 maggio 1973 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

CARABINIERE SCELTO DONATO POVEROMO



Nato a Campomaggiore (PZ) il 7 agosto 1939. Si arruola nell'Arma nel 1959, conseguendo la qualifica di Carabiniere Scelto nel 1966.

Opera in numerosi Reparti territoriali del Friuli Venezia Giulia. Dal 1971 è in servizio presso la Tenenza di Tarvisio. Lascia un figlio di 6 anni. E' decorato di Medaglia d'Argento al Valor Civile "alla memoria" concessa il 16 maggio 1973 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

CARABINIERE FRANCO DONGIOVANNI



Nato a Uggiano La Chiesa (LE) il 3 dicembre 1949, si arruola nell'Arma nel 1968. Presta servizio presso la Stazione di

Cervignano (UD) e, dal 1970, presso la Tenenza di Gradisca d'Isonzo.

E' decorato di Medaglia d'Argento al Valor Civile "alla memoria" concessa il 16 maggio 1973 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO



GORIZIA - GIUGNO 1972. I FUNERALI DEI CARABINIERI
DECEDUTI IN SEGUITO ALL'ATTENTATO DI PETEANO DI SAGRADO.
NELLE IMMAGINI IL CORTEO FUNEBRE PRESSO LA CHIESA DI SANT'IGNAZIO



SPECIALE 9 MAGGIO

MARESCIALLO MAGGIORE FELICE MARITANO

Nato a Giaveno (TO) il 15 gennaio 1919, si arruola nell'Arma nel 1938. Dal 1939 al 1942 partecipa alle operazioni di guerra sul fronte greco - albanese, nel Mediterraneo (Egeo) e nei Balcani. Nel gennaio 1941 viene decorato di Croce di Guerra al Valor Militare. Nel 1942 viene promosso Appuntato per "meriti di guerra". Dal dicembre 1942 è mobilitato in Francia e, dopo l'8 settembre, viene fatto prigioniero e internato in Germania, ove rimane fino alla fine del conflitto. Viene promosso Vice Brigadiere nel 1947, Brigadiere nel 1949 e Maresciallo nel 1962. Opera in più Stazioni del Piemonte e della Liguria e, dal 1963, è Comandante della Stazione di Genova Rivarolo. Nel 1969 raggiunge il grado di Maresciallo Maggiore. Il 22 maggio 1974 entra a far parte, volontario, del Nucleo Speciale di Polizia



Giudiziaria di Torino, costituito dal Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa per la lotta al terrorismo. Nell'arco della carriera riceve dieci encomi solenni per importanti e rischiose operazioni di polizia giudiziaria. Lascia la moglie e tre figli. E' decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria" per la complessa operazione di servizio, iniziata nel maggio 1974, volta alla disarticolazione di una pericolosa organizzazione eversiva, conclusasi con la sua morte. E' inoltre insignito di Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria" e Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo. Al suo nome sono intitolate la sede della Scuola Marescialli e Brigadieri di Firenze Castello, le caserme del Comando Compagnia di Domodossola (NO) e delle Stazioni Carabinieri di Crema (CR) e Genova Rivarolo.

15 OTTOBRE 1974, ROBBIANO DI MEDIGLIA (MI)

Il Maresciallo Maggiore Felice Maritano faceva parte del Nucleo Speciale antiterrorismo dei Carabinieri, costituito dal Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. In considerazione della sua esperienza, ne diventava una figura chiave, contribuendo in modo determinante alle indagini che avevano portato alla cattura di Renato Curcio e Alberto Franceschini, capi storici delle "Brigate Rosse", arrestati a Pinerolo l'8 settembre 1974. Studiando il materiale rinvenuto nel loro covo, il nucleo aveva individuato in un appartamento di Robbiano di Mediglia, un piccolo centro abitato nella provincia milanese, un'altra possibile base dell'organizzazione.

Durante la perquisizione, i militari vi rinvenivano numerose armi comuni e da guerra, materiale propagandistico dell'organizzazione eversiva nonché un manoscritto del giudice Sossi, riconducibile al periodo de suo sequestro.

Maritano si offriva volontario per partecipare al piantonamento del covo per la cattura dei tre

terroristi che si riteneva lo frequentassero. Dopo giorni di appostamento, vennero sorpresi e arrestati, separatamente, i primi due banditi che avevano fatto rientro nel covo. L'unico mancante all'appello, Roberto Ognibene, giungeva alle 3.30 circa del 15 ottobre 1974 ma, accortosi subito della trappola, tentava di fuggire per le scale, inseguito dai Carabinieri. Ognibene esplodeva alcuni colpi di pistola colpendo Maritano che, sebbene ferito, continuava l'inseguimento, rispondendo al fuoco.

Il terrorista, ferito, cadeva a terra. Il maresciallo gli si accasciava accanto, esortando gli altri colleghi a occuparsi del bandito. Il brigatista, attinto in quattro punti non vitali, si salverà e verrà arrestato mentre il sottufficiale spirerà poco dopo, durante il trasporto in ospedale.

Al Maresciallo Maritano saranno concesse la Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria", la Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria" e la Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.



IL MARESCIALLO FELICE MARITANO
IN UNA FOTO RICORDO CON ALCUNI AMICI

5 DICEMBRE 1974, ARGELATO (BO)

Il 5 dicembre 1974, a seguito di una segnalazione telefonica pervenuta alla Stazione dei Carabinieri di Castello d'Argile, in provincia di Bologna, il comandante, Brigadiere Andrea Lombardini (quel giorno a riposo settimanale), rintracciava, insieme al Carabiniere Gennaro Sciarretta, un furgone sospetto fermo su una strada di campagna, nei pressi del cimitero di Argelato. Avvicinatosi per controllarne i tre occupanti, veniva attinto mortalmente da numerosi colpi esplosi dall'interno della cabina, presumibilmente con un mitra "Sten", una pistola "Bernardelli" e una "Beretta", entrambe calibro 7,65. Il Carabiniere Sciarretta, trovato riparo dietro l'automezzo militare, in direzione del quale i malviventi esplose altri colpi, reagiva con il Moschetto Automatico Beretta (M.A.B.) in dotazione, facendo partire una raffica di nove colpi che attingeva la parte anteriore del furgone.

I malfattori, illesi, avvedutisi dell'inceppamento delle proprie armi, uscivano dal mezzo, arrendendosi ma, approfittando di un momento di distrazione del militare che si era voltato verso il proprio comandante morente, gli si lanciavano addosso e, dopo una violenta colluttazione, riuscivano a disarmarlo e a tramortirlo, colpendolo al capo con il calcio dell'arma. Successivamente, sottrattagli anche la pistola d'ordinanza, si allontanavano a bordo dell'automezzo militare, trovato abbandonato poco lontano insieme al M.A.B. Il Carabiniere Sciarretta fortunatamente riportava lesioni non gravi.

Le indagini permetteranno di appurare che l'intervento dei militari aveva frustrato il piano dei criminali, successivamente arrestati e identificati quali appartenenti alle "Brigate Rosse", intenzionati a rapinare il portavalori di uno zuccherificio della vicina San Giorgio di Piano per "autofinanziare" l'organizzazione. Alla

memoria del Brigadiere Lombardini verrà concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare e la Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria" nonché la Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

Il Carabiniere Sciarretta sarà insignito della Medaglia di Bronzo al Valor Militare, concessa in data 22 aprile 1975.

BRIGADIERE ANDREA LOMBARDINI



Nato a Borghi (FC) il 23 aprile 1940, si arruola nell'Arma nel 1957 come Carabiniere, ottenendo la promozione a Vice Brigadiere nel 1970 e a Brigadiere nel 1972. Presta servizio in numerosi Reparti di Puglia, Emilia Romagna,

Veneto e Lazio. Dal 1974 è Comandante della Stazione di Castello d'Argile (BO).

Lascia la moglie.

È decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla memoria" concessa il 22 aprile 1975, Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria" conferita in data 30 dicembre 1974 e Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

Al suo nome è intitolata la sede del Comando Provinciale Carabinieri di Forlì.

L'UCCISIONE DEL BRIGADIERE ANDREA
LOMBARDINI IN UN'ILLUSTRAZIONE
DELL'EPOCA



SPECIALE 9 MAGGIO

5 GIUGNO 1975, ARZELLO DI MELAZZO (AL)

Il 5 giugno 1975, a Melazzo, nella valle dell'Erro, in provincia di Alessandria, nel corso di un'ispezione a una cascina in località Arzello, alla ricerca dell'industriale Vittorio Vallarino Gancia, amministratore delegato dell'omonima casa vinicola, sequestrato a scopo estorsivo nella vicina Canelli (CN) il giorno precedente, il Tenente Umberto Rocca, comandante in sede vacante della Compagnia di Acqui Terme, il Maresciallo Maggiore Rosario Cattafi e gli Appuntati Giovanni D'Alfonso e Pietro Barberis subivano una violenta aggressione a colpi d'arma da fuoco e lancio di bombe a mano da parte di due malviventi, un uomo e una donna, che si trovavano all'interno del casolare. L'ufficiale, colpito da un ordigno, rimaneva gravemente ferito, perdendo un braccio. Anche il sottufficiale veniva investito dalle schegge, restando ferito. Poi, dopo aver lanciato un'altra bomba a mano, che non provocava conseguenze, i due malviventi tentavano di abbandonare il casolare a bordo di due autovetture. L'Appuntato D'Alfonso, nel tentativo di sbarrare loro la strada, veniva colpito alla testa con un colpo esplosivo dalla donna e cadeva a terra esanime. Dopo un ulteriore scambio di colpi con l'Appuntato Barberis, i due scendevano dalle vetture

arrendendosi. All'improvviso, però, l'uomo, lanciava una bomba a mano in direzione dell'appuntato che, rimasto miracolosamente illeso, sparava colpendo mortalmente la donna. L'uomo riusciva a darsi alla fuga, nascondendosi nella boscaglia circostante. L'operazione si concludeva con la liberazione dell'ostaggio ritrovato, incolume, in un vano del pianterreno. L'Appuntato D'Alfonso morirà dopo sei giorni, l'11 giugno. La donna uccisa nel conflitto verrà identificata in Margherita Cagol, moglie del noto ricercato Renato Curcio, di cui aveva procurato l'evasione dal carcere di Casale Monferrato (AL) il 18 febbraio precedente.

All'Appuntato D'Alfonso verrà concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla memoria" e la Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo, al Tenente Rocca e al Maresciallo Cattafi, oltre alla Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo, verranno concesse rispettivamente, la Medaglia d'Oro al Valor Militare e la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Al sottufficiale, morto il 24 agosto 1980, è intitolata la sede del Comando Compagnia Carabinieri di Acqui Terme. L'Appuntato Barberis sarà decorato di Croce al Valor Militare.

APPUNTATO GIOVANNI D'ALFONSO



Nato a Penne (PE) il 7 febbraio 1930, si arruola nell'Arma nel 1948, ottenendo la promozione ad Appuntato nel 1968.

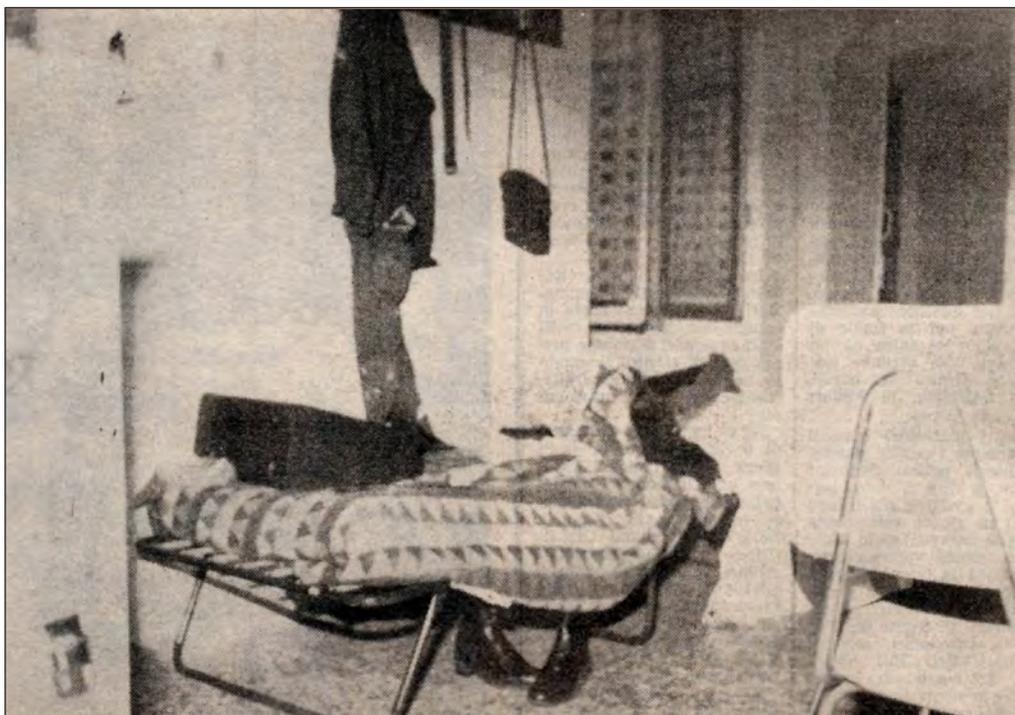
Dopo aver prestato servizio in diversi Reparti in Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Piemonte, dal 1975 è in forza alla Stazione di Acqui Terme (AL).

Lascia la moglie e tre bambini.

È decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla memoria", conferitagli il 28 aprile 1976 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

Al suo nome è intitolata la caserma della Stazione Carabinieri di San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE).

CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO



IN ALTO UN PARTICOLARE DELL'INTERNO DELLA CASCINA OVE ERA TENUTO PRIGIONIERO L'INDUSTRIALE VALLARINO GANCIA. IN BASSO, DA SINISTRA, L'APPUNTATO PIETRO BARBERIS, LA VEDOVA D'ALFONSO, IL TENENTE UMBERTO ROCCA E IL MARESCIALLO MAGGIORE ROSARIO CATTAFI ALLA CERIMONIA DI CONFERIMENTO DELLA TARGA D'ONORE DA PARTE DEL COMUNE DI ACQUI TERME



APPUNTATO ANTIOCO DEIANA



Nato ad Ardauli (OR) il 15 marzo 1936. Si arruola nell'Arma nel 1955, conseguendo la promozione ad Appuntato nel 1972.

Dopo aver svolto servizio presso il Battaglione Piemonte a Moncalieri e in diversi Reparti dell'Arma territoriale, sempre in Piemonte, nel 1964 viene destinato al Nucleo di Polizia Giudiziaria di Genova. Lascia la moglie e il figlio di 8 anni.

E' decorato di Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria" concessa in data 31 marzo 1977 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo. Al suo nome è intitolata la sede della Stazione Genova San Teodoro e Scali.

8 GIUGNO 1976, GENOVA

Verso le 13:50 dell'8 giugno 1976, a Genova, sulla salita Santa Brigida, tre sconosciuti tendevano un'imboscata al Procuratore Generale della Repubblica Francesco Coco che, insieme a un sottufficiale della P.S., il Brigadiere Giovanni Saponara, stava rientrando a piedi nella propria abitazione dopo aver congedato, sotto la scalinata, la "Giulia" dei Carabinieri che lo scortava quotidianamente dall'epoca in cui si era opposto alla concessione della libertà a membri della banda "XXII ottobre", chiesta dalle Brigate Rosse in cambio della liberazione del giudice Mario Sossi, sequestrato il 18 aprile 1974 a Genova.

Il procuratore e il brigadiere di P.S. decedevano immediatamente. Contemporaneamente, nella sottostante via Balbi, altre due persone esplodevano alcuni colpi di pistola contro l'Appuntato dei Carabinieri Antioco Deiana, effettivo al Nucleo di P.G. di Genova, che, alla guida dell'autovettura di servizio, era rimasto in attesa del Brigadiere Saponara per tornare insieme in ufficio. Anche l'Appuntato Deiana rimaneva ucciso.

Mentre gli aggressori del Procuratore si allontanavano a piedi, quelli dell'Appuntato Deiana fuggivano su una Lambretta, rinvenuta abbandonata poco lontano. L'attentato sarà rivendicato dalle Brigate Rosse mediante tre telefonate anonime alla redazione del quotidiano "Il Secolo XIX".

All'Appuntato Deiana e al Brigadiere di P.S. Saponara verranno concesse la Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria" e la Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

SPECIALE 9 MAGGIO



ROMA. IL PRESIDENTE GIOVANNI LEONE CONSEGNA LA RICOMPENSA DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE "ALLA MEMORIA", CONCESSA ALL'APPUNTATO FORLEO, ALLA SIGNORA GIUSEPPINA DIPRÈ IN PRESENZA DEL COMANDANTE GENERALE GEN. C.A. PIETRO CORSINI

CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO

18 FEBBRAIO 1977, CARPENEDOLO (BS)

Il 18 febbraio 1977, verso le 8:45, a Carpenedolo, nella bassa bresciana orientale, a metà strada tra Brescia e Mantova, l'Appuntato Lorenzo Forleo, effettivo alla locale Stazione, dopo aver accompagnato i propri figli a scuola, si incamminava verso la caserma per intraprendere un servizio in abiti civili finalizzato alla repressione di furti in abitazioni e su autovetture da parte di bande di nomadi.

Mentre percorreva la via Dante, notava un'autovetture "A112" con due individui a bordo che si accostava a una "Alfa Romeo Alfetta" parcheggiata a lato della strada.

Uno dei due occupanti scendeva e iniziava ad arrembiare sulla portiera dell'automobile. Pensando a un tentativo di furto, si avvicinava per identificare l'individuo, qualificandosi.

Nello stesso istante, veniva attinto da alcuni colpi di pistola "38 Special" esplosi dal complice che, ri-

masto a bordo del primo veicolo, sparava senza neanche abbassare il finestrino, mandandolo in frantumi. Attinto al torace, Forleo si accasciava al suolo privo di sensi, senza poter reagire con la pistola d'ordinanza che portava al fianco. I malviventi, saliti a bordo della "A112", si dileguavano. Soccorso da alcuni passanti e trasportato in ospedale, l'appuntato veniva ricoverato con prognosi riservata, decedendo il 21 febbraio successivo.

Le indagini consentiranno l'identificazione e l'arresto, avvenuto nel successivo mese di aprile, dei responsabili, due estremisti di destra, pregiudicati, uno dei quali evaso dal carcere nel luglio 1975, entrambi già attivamente ricercati perché ritenuti responsabili del reato di strage commesso a Brescia il 16 dicembre 1976. Alla memoria dell'Appuntato Forleo verranno concesse la Medaglia d'Argento al Valor Militare e quella d'Oro di vittima del terrorismo.

APPUNTATO LORENZO FORLEO

Nato a Francavilla Fontana (BR) il 18 luglio 1934, si arruola nell'Arma nel 1954, conseguendo la promozione ad Appuntato nel 1971. Presta servizio in numerose Stazioni in Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Sicilia e Puglia.

Dal 1969 è in servizio presso la Stazione Carabinieri di Carpenedolo (BS). Lascia la moglie e tre figli. Il 21 giugno 1977 riceve l'Encomio Solenne del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri "alla memoria". È decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla memoria" e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

Al suo nome è intitolata la sede del Comando Provinciale di Bergamo.



SPECIALE 9 MAGGIO

MARESCIALLO MAGGIORE AIUTANTE ORESTE LEONARDI



Nasce a Ceres (TO) il 10 giugno 1926. Si arruola nell'Arma nel 1946 come Carabiniere prestando servizio presso il 3° Battaglione Lombardia. Inizia la carriera da sottufficiale nel 1948. Nel 1949 viene promosso Vice Brigadiere e nel 1973 raggiunge il grado di Maresciallo Maggiore Aiutante. Presta servizio in numerosi Reparti territoriali in Umbria e nel Lazio. Dal 1956 al 1963 è in servizio presso il Battaglione Laives. Dal 1963 è in forza al Reparto

Servizi Sicurezza Enti Vari. Lascia la moglie e due figli.

E' decorato di Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria" concessa il 16 febbraio 1979 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

Al suo nome sono intitolate le caserme sedi della Compagnia di Civita Castellana (VT) e delle Stazioni di Grugliasco (TO), Oleggio (NO) e Roma Monte Mario, quest'ultima insieme all'Appuntato Domenico Ricci.

APPUNTATO DOMENICO RICCI

Nato a Staffolo (AN) il 18 settembre 1934, si arruola nell'Arma nel 1955, conseguendo la promozione ad Appuntato nel 1965.

Presta servizio a Roma in numerosi Reparti dell'organizzazione territoriale e mobile. Dal 1966 è in forza al Reparto Servizi Sicurezza Enti Vari. Lascia la moglie e due figli. E' decorato di Medaglia

d'Oro al Valor Civile "alla memoria" concessa in data 16 febbraio 1979 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo. Al suo nome sono intitolate le caserme dell'Arma sedi della Compagnia Roma Casilina e delle Stazioni Roma Tor Tre Teste e Roma Monte Mario, quest'ultima insieme al Maresciallo Maggiore Oreste Leonardi.



16 MARZO 1978, ROMA

Alle 8.50 del 16 marzo 1978, a Roma, in via Mario Fani angolo via Stresa, un'autovettura con a bordo alcuni terroristi bloccava la strada alla "Fiat 130" su cui viaggiava l'Onorevole Aldo Moro, Presidente della Democrazia Cristiana, con a bordo due militari dell'Arma, e all'"Alfetta" della P.S. che la seguiva. Scesi dal mezzo, i malviventi, che indossavano divise di foggia militare di colore azzurro, esplodono in pochi minuti, con armi automatiche, oltre novanta colpi contro i militari di scorta, uccidendone quattro e ferendone in modo grave uno, successivamente deceduto in ospedale. I terroristi rapivano poi il parlamentare e si dileguavano a bordo di due o tre autovetture. L'azione verrà rivendicata dalle Brigate Rosse mediante varie telefonate anonime a organi di stampa

di Roma, Milano, Torino e Genova. Il 9 maggio successivo, a 55 giorni dal sequestro, il corpo dell'Onorevole Aldo Moro verrà fatto rinvenire all'interno di una "Renault 4" rossa, in via Michelangelo Caetani, a breve distanza dalle sedi della DC e del PCI. I due caduti dell'Arma erano il Maresciallo Maggiore Oreste Leonardi e l'Appuntato Domenico Ricci, entrambi effettivi al Reparto Servizi Sicurezza Enti Vari. Con loro trovavano la morte il Vice Brigadiere di P.S. Francesco Zizzi e le Guardie di P.S. Raffaele Iozzino e Giulio Rivera. A tutti verrà concessa la Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria". Sulla strage, il sequestro e l'omicidio, si apriranno più processi che permetteranno di individuare e condannare i responsabili, a vario titolo, dell'azione terroristica.

SPECIALE 9 MAGGIO

“L'ASSASSINIO DI ALDO MORO”

FIGURA TRATTA DAL FREGIO “TRIUMPHS AND LAMENTS” DELL'ARTISTA SUDAFRICANO WILLIAM KENTRIDGE, OPERA OTTENUTA ATTRAVERSO UNA PULITURA AD ACQUA DEI MURAGLIONI DEL TEVERE, DA PONTE SISTO A PONTE MAZZINI E RAPPRESENTANTE TRIONFI E TRAGEDIE DELL'URBE



CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO

APPUNTATO GIUSEPPE GURRIERI



Nato a Monghidoro (BO) il 15 febbraio 1929, si arruola nell'Arma nel 1950 e diviene Appuntato nel 1969. Opera nelle Stazioni di Sondrio, POMPANO (BS) e Bergamo. Dal 1972 è in servizio al Comando Gruppo di Bergamo. Lascia la moglie e due

figli. E' decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla memoria" conferita il 22 novembre 1979 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo. Al suo nome è intitolata la caserma della Stazione Carabinieri di Bergamo Alta.

APPUNTATO NICETA CARACUTA



Nato a Zollino (LE) il 5 febbraio 1932, si arruola nell'Arma nel 1951, conseguendo la promozione ad Appuntato nel 1970.

Opera in numerosi Reparti territoriali delle Regioni Trentino Alto Adige, Sicilia e Toscana.

Dal 1967 è in servizio al Reparto Operativo del Gruppo di Firenze.

Lascia la moglie e due figli.

13 MARZO 1979, BERGAMO

Verso le 19:20 del 13 marzo 1979, a Bergamo, due sconosciuti con il volto coperto da passamontagna, uno dei quali armato di pistola, entravano nel cortile adiacente lo studio privato del Dottor Piersandro Gualteroni, che svolgeva anche l'attività di medico della locale casa circondariale, ove si trovavano alcuni pazienti, fra i quali l'Appuntato Giuseppe Gurrieri che, al termine del turno di servizio, ancora in uniforme, aveva accompagnato il figlio tredicenne a una visita medica. I malfattori intimavano alle persone che sostavano nell'atrio di portarsi all'interno dello studio. Mentre tutti obbedivano, l'appuntato reagiva e affrontava il malvivente con la pistola, afferrandolo per il bavero della giacca nel tentativo di immobilizzarlo e disarmarlo. Era quasi riuscito nel suo intento quando il malvivente, liberatosi con uno strattone, gli esplodeva a bruciapelo tre colpi di pistola attingendolo mortalmente al petto, mentre invano tentava di estrarre la pistola dalla fondina. Esplosi altri due colpi in aria per aprirsi la strada, gli aggressori si davano alla fuga a bordo della Vespa con cui erano arrivati e che avevano lasciato con il motore acceso all'esterno dello studio.

All'1:00 del 14 marzo, presso il centralino del quotidiano "L'Eco di Bergamo" perverrà una telefonata anonima

rivendicante, da parte di "Guerriglia Proletaria" (gruppo vicino a "Prima Linea"), l'uccisione dell'appuntato, "colpevole" di aver sventato il loro piano delittuoso volto a colpire il medico. I terroristi saranno successivamente identificati e arrestati. Alla memoria dell'appuntato verranno concesse la Medaglia d'Argento al Valor Militare e la Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

15 MARZO 1979, FIRENZE

Il mattino del 15 marzo 1979, l'Appuntato Niceta Caracuta del Reparto Operativo del Gruppo di Firenze, durante un servizio finalizzato all'identificazione di due persone sospette (un uomo e una donna) che alloggiavano in una pensione al centro di Firenze, veniva attinto mortalmente da un colpo partito accidentalmente dalla pistola mitragliatrice PM/12 di un commilitone. L'operazione si concludeva con l'arresto dei due malviventi e di una terza complice e il sequestro di 500 grammi di esplosivo, copie di volantini rivendicanti vari attentati compiuti nel capoluogo toscano a firma "Squadre Proletarie di Combattimento", rinvenuti all'interno della camera occupata dai malviventi.

SPECIALE 9 MAGGIO

13 LUGLIO 1979, ROMA

La mattina del 13 luglio 1979, alle 8:20 circa, a Roma, sul lungotevere Arnaldo Da Brescia, l'auto-vettura privata sulla quale viaggiava per recarsi a lavoro il Tenente Colonnello Antonio Varisco, Comandante del Nucleo Traduzioni e Scorte del Tribunale di Roma, veniva affiancata da un'altra automobile dalla quale un commando di terroristi, dopo aver lanciato una bomba fumogena, uccideva l'ufficiale con alcuni colpi esplosi con un fucile da caccia. Il suo nome e la sua fotografia erano già apparsi nelle "liste di proscrizione" rinvenute nel covo delle Brigate Rosse di viale Giulio Cesare a Roma, dove, nel maggio precedente, erano stati arrestati Adriana Faranda e Valerio Morucci.

Nonostante l'evidente pericolo, il Tenente Colonnello Varisco aveva rifiutato la scorta.

Due ore dopo l'agguato, le Brigate Rosse lo rivendicavano con una telefonata: "*Qui le Brigate Rosse. Abbiamo giustiziato il Colonnello Varisco, braccio destro del Generale Dalla Chiesa. Dopo tanti crimini era l'ora che anche lui pagasse il debito*".

Le indagini e i processi che ne deriveranno permetteranno di accertare che l'agguato era stato preparato e compiuto da esponenti della colonna romana delle Brigate Rosse il cui capo, Antonio Savasta, arrestato, non chiarirà mai i contorni dell'azione terroristica.

Il Tenente Colonnello Varisco sarà decorato di Medaglia d'Oro al Valor Civile alla memoria".

TENENTE COLONNELLO ANTONIO VARISCO

Nato a Zara il 29 marzo 1927, si arruola nell'Arma nel 1951 quale Sottotenente di complemento.

Dopo essere transitato nel servizio permanente, nel 1955 viene trasferito alla Tenenza di Locri (RC).

Al comando della Tenenza merita un encomio solenne per un'operazione di servizio. Nel 1957 viene trasferito alla Tenenza di Tuscania (VT) e l'anno seguente a quella Roma - Tribunali. Ottiene la promozione a Capitano nel 1967, prestando servizio presso numerosi Reparti nella capitale.

Con la promozione a Tenente Colonnello, nel 1976, assume il comando del Reparto Servizi Magistratura a Roma.

E' decorato di Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria" concessa il 25 maggio 1982.



CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO



VARISCO CON I COMPONENTI DEL NUCLEO CARABINIERI POLIZIA GIUDIZIARIA.
IL 5 GIUGNO 1982, A ROMA, IL PRESIDENTE PERTINI CONSEGNA ALLA SORELLA DEL TENENTE COLONNELLO VARISCO LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE ALLA MEMORIA CONCESSA IL 25 MAGGIO



APPUNTATO LUCIANO MILANI



Nato a Bologna il 6 giugno 1940, si arruola nell'Arma nel 1960 come Carabiniere. Ottiene la promozione ad Appuntato nel 1974. Presta servizio in numerosi Reparti della Sardegna e dell'Emilia Romagna.

Dal 1976 è in forza alla Stazione di Bardi (PR).

Lascia la moglie e due figlie.

E' decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile "alla memoria" concessa il 1 giugno 2004 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

19 NOVEMBRE 1979, BARDI (PR)

Il mattino del 19 novembre 1979, due giovani travisati, uno dei quali armato di pistola, irrompevano all'interno di un istituto di credito di Bardi, cittadina a circa 60 chilometri da Parma e, dopo aver rivolto all'unico impiegato presente la frase: *"Questa è una rapina proletaria, i soldi servono per i compagni delle Brigate Rosse detenuti"*, si impossessavano di un bottino di 20.600.000 lire, allontanandosi a bordo di un'autovettura.

Alle 20:00 circa, nel corso delle battute finalizzate alla ricerca degli autori della rapina, l'Appuntato Luciano Milani, effettivo alla Stazione di Bardi, buon conoscitore della zona, si recava insieme al Vice Brigadiere Aldo Del Rosso del Nucleo Operativo e Radiomobile della Tenenza di Borgo Val di Taro (PR), presso una trattoria a lui nota sita alla periferia della città, precisamente in località Ponte Raffi.

Il sottufficiale restava all'esterno del locale mentre l'appuntato, impugnata la pistola d'ordinanza entrava

nella saletta da pranzo dove notava due giovani che, seduti a un tavolo, stavano mangiando. All'invito a esibire un documento di riconoscimento, uno dei due mostrava una carta d'identità. Mentre il militare procedeva al controllo, l'altro giovane, estratta una pistola, esplose tre colpi, uccidendolo all'istante. I malviventi fuggivano in strada abbandonando sul posto, oltre al documento d'identità, alcuni effetti personali e un fazzoletto con avvolti 3.000.000 di lire, provento della rapina commessa la mattina stessa e dopo aver esploso alcuni colpi di pistola all'indirizzo del sottufficiale che si trovava all'esterno, per fortuna senza attingerlo, si dileguavano in una scarpata. L'omicidio verrà attribuito ad appartenenti alle "Brigate Rosse" e gli autori saranno catturati in meno di 24 ore.

L'Appuntato Milani sarà insignito della Medaglia d'Oro al Merito Civile e della Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.



"CONFLITTO A FUOCO" BOZZETTO A COLORI
TRATTO DA UNO SCHIZZO DI ALFONSO ARTIOLI

MARESCIALLO ORDINARIO VITTORIO BATTAGLINI

Nato a Casola in Lunigiana (MS) il 17 giugno 1935, si arruola nell'Arma nel 1950 come Carabiniere ausiliario, ottenendo la promozione a Carabiniere effettivo nel 1953. Nel 1960 diviene Vice Brigadiere e, nel 1977, Maresciallo Ordinario. Opera in vari Reparti dell'Arma territoriale in Sardegna, Liguria, Calabria, Toscana, Piemonte. Dal 1979 è in servizio al Nucleo Operativo e Radiomobile di Genova.

Lascia la moglie e due figli. E' decorato di Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria" concessa in data 8 maggio 1981. Al suo nome è intitolata la sede della Compagnia di Arenzano.



**21 NOVEMBRE 1979,
GENOVA - SAMPIERDARENA**

La mattina del 21 novembre 1979, il Maresciallo Ordinario Vittorio Battaglini e il Carabiniere Scelto Mario Tosa, entrambi del Nucleo Operativo e Radiomobile di Genova, nel corso di un servizio di pattuglia automontata per il controllo del territorio, decidevano di fare sosta in un bar non lontano dalla caserma, nel quartiere Sampierdarena.

Qui, mentre sorseggiavano un caffè, venivano proditoriamente colpiti alle spalle, da distanza ravvicinata,

da undici colpi di arma da fuoco esplosi da un gruppo di quattro malviventi. Portata a termine l'azione, i malfattori si davano immediatamente alla fuga.

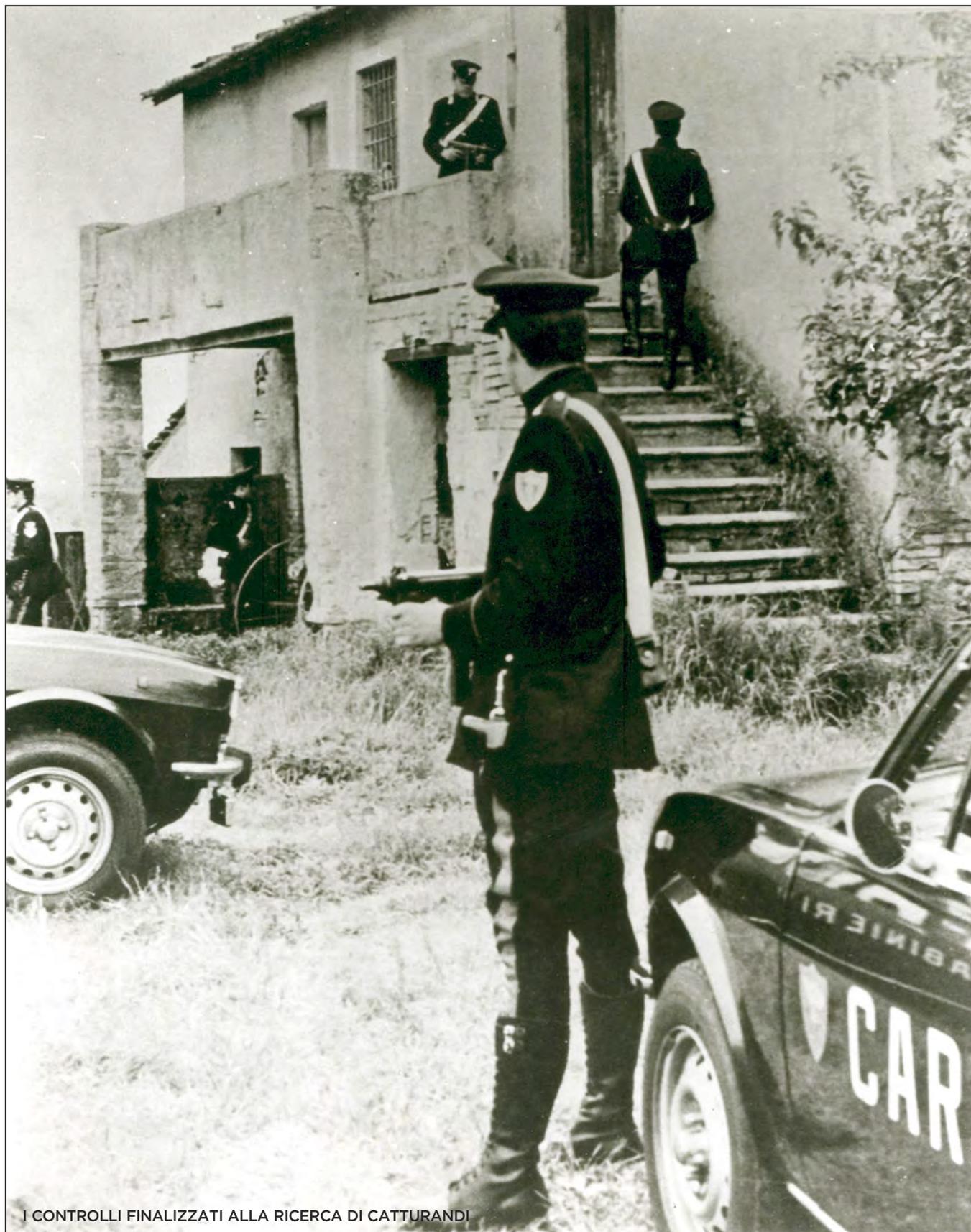
L'attentato veniva poco dopo rivendicato, con una telefonata anonima al quotidiano genovese "Il Corriere Mercantile" dalle "Brigate Rosse - colonna genovese Francesco Berardi". Entrambi i militari saranno insigniti della Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria".

CARABINIERE SCELTO MARIO TOSA



Nato a Genova il 26 luglio 1953, si arruola nell'Arma nel 1972, divenendo Carabiniere l'anno seguente e Carabiniere Scelto nel 1979. Dopo aver operato in Reparti territoriali del Piemonte, dal 1977 è in servizio al Nucleo Radiomobile di Genova. E' decorato di Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria" concessa in data 8 maggio 1981 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo. Al suo nome è intitolata la caserma della Stazione Carabinieri di Genova San Martino.

CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO



I CONTROLLI FINALIZZATI ALLA RICERCA DI CATTURANDI

SPECIALE 9 MAGGIO



NELL'ANNIVERSARIO DEL 167° ANNO DI FONDAZIONE DELL'ARMA IL PRESIDENTE PERTINI CONSEGNA LE MEDAGLIE D'ORO AL VALOR CIVILE "ALLA MEMORIA" ALLE SIGNORE GIUSEPPINA GILFORTE (SOPRA) VEDOVA DEL COLONNELLO TUTTOBENE E GIOVANNA VARGIU (SOTTO) VEDOVA DELL'APPUNTATO CASU



CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO

TENENTE COLONNELLO EMANUELE TUTTOBENE

Nato a Valguarnera Caropepe (EN) il 21 novembre 1923, si arruola nell'Arma nel 1950 quale Ufficiale di complemento, transitando nel servizio permanente nel 1953. Ottiene le promozioni a Capitano nel 1959 e a Tenente Colonnello nel 1972. Regge importanti Comandi territoriali in Piemonte, Calabria e Liguria.

Dal 1973 è Capo Ufficio Operazioni della Legione di Genova. Lascia la moglie e due figli.

È decorato di Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria" concessa l'8 maggio 1981. Al suo nome sono intitolate le sedi delle Compagnie Carabinieri di Piazza Armerina (EN) e di Genova Centro.



APPUNTATO ANTONINO CASU



Nato a Mores (SS) l'11 luglio 1930, si arruola nell'Arma nel 1948, conseguendo le promozioni a Carabiniere nel 1949 e ad Appuntato nel 1968. Presta servizio in numerosi comandi territoriali del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e della Liguria. Dal 1967 è in forza all'autodrupello della Legione di

Genova. Lascia la moglie e due figli.

È decorato di Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria" concessa l'8 maggio 1981 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

Al suo nome sono intitolate le caserme dei Comandi Stazione Carabinieri di Mores (SS) e di Genova Castelletto.

25 GENNAIO 1980, GENOVA

Verso le 13:00 del 25 gennaio 1980, il Tenente Colonnello dell'Arma Emanuele Tuttobene e il Tenente Colonnello di Amministrazione Luigi Ramundo, rispettivamente Capo Ufficio O.A.I.O. e Capo del Servizio Amministrativo della Legione Carabinieri di Genova, terminato il servizio, lasciavano la caserma di corso Europa a Genova a bordo dell'autovettura condotta dall'Appuntato Antonino Casu.

Il Tenente Colonnello Tuttobene prendeva posto accanto all'autista mentre il Tenente Colonnello Ramundo si sistemava sul sedile posteriore, a sinistra. Giunti nei pressi dell'abitazione del Tenente Colonnello Tuttobene, due sconosciuti, in agguato da alcuni minuti, balzavano improvvisamente davanti e di fianco all'autovettura, esplodendo contro il

parabrezza e contro i finestrini di sinistra trentasei colpi d'arma da fuoco calibro 9 lungo, e fuggendo, poi, a piedi.

L'Appuntato Casu veniva ucciso sul colpo, il Tenente Colonnello Tuttobene decedeva durante il trasporto in ospedale e il Tenente Colonnello Ramundo riportava gravi ferite.

L'agguato verrà rivendicato dalle "Brigate Rosse - colonna Francesco Berardi" con due telefonate alle redazioni del Secolo XIX e dell'ANSA e da "Prima Linea" con un'ulteriore telefonata alla redazione del Secolo XIX.

Al Tenente Colonnello Ramundo e alla memoria del Tenente Colonnello Tuttobene e dell'Appuntato Casu verrà concessa la Medaglia d'Oro al Valor Civile.

APPUNTATO ANTONIO CHIONNA



Nato a Lizzano (TA) il 25 novembre 1930, si arruola nell'Arma nel 1951. Viene promosso Appuntato nel 1970. Presta servizio in Reparti territoriali in Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Emilia Romagna e Puglia. Dal 1977 è in forza al Comando del Gruppo di Taranto, addetto alla Centrale Operativa. E' decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria" concessa in data 13 febbraio 1981 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo. Al suo nome è intitolata la caserma della Stazione Carabinieri di Pulsano (TA).

3 GIUGNO 1980, MARTINA FRANCA (TA)

Il mattino del 3 giugno 1980, l'Appuntato Antonio Chionna si trovava occasionalmente, in uniforme, all'interno della filiale della Banca Commerciale Italiana a Martina Franca, in provincia di Taranto. Da poco aveva terminato un servizio durato tutta la notte e stava per tornare a casa. All'improvviso, alcuni giovani armati e a viso scoperto facevano irruzione nell'istituto di credito allo scopo di consumare una rapina. Il militare, senza esitazione, ingaggiava una violenta colluttazione con uno degli assalitori il quale, mentre stava per essere sopraffatto, riusciva a ferirlo mortalmente con un colpo d'arma da fuoco. In sede giudiziaria la responsabilità dell'assassinio verrà attribuita a cinque esponenti di "Prima Linea" che avevano perpetrato la rapina per il finanziamento dell'organizzazione. All'Appuntato Chionna saranno concesse la Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria" e la Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

L'APPUNTATO IPPOLITO CORTELLESA RAFFIGURATO IN UN'OPERA IN CRETA REALIZZATA DALLO SCULTORE RENATO FRANCHINI



CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO

BRIGADIERE PIETRO CUZZOLI

Nato a Caprarola (VT) il 15 gennaio 1949, si arruola nell'Arma nel 1967 e nel 1970 consegue il grado di Vice Brigadiere. Viene destinato prima al Battaglione "Campania", poi a quello "Emilia Romagna". Nel 1973 viene trasferito al Nucleo Radiomobile della Compagnia di Foligno (PG). Dal 1976 è in servizio al Nucleo Radiomobile di Viterbo.

Lascia la moglie e un figlio. È decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria" concessa il 29 gennaio 1982 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo. Al suo nome è intitolata la sede del Comando Provinciale Carabinieri di Viterbo insieme all'Appuntato Ippolito Cortellessa.



APPUNTATO IPPOLITO CORTELLESSA

Nato a Vivaro Romano (RM) il 10 ottobre 1930, si arruola nell'Arma nel 1950, divenendo Carabiniere effettivo l'anno seguente e Appuntato nel 1969. Presta servizio in numerosi Reparti territoriali in Toscana, Sardegna e Lazio. Dal 1963 è effettivo alla Compagnia di Viterbo e dal 1972 è assegnato al Nucleo Radiomobile - Squadra motocilisti di Viterbo. Lascia la moglie e due figli. È decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria" concessa il 29 gennaio 1982 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo. Al suo nome è intitolata la sede del Comando Provinciale Carabinieri di Viterbo insieme al Brigadiere Pietro Cuzzoli.



MARESCIALLO MAGGIORE ANTONINO RUBUANO

Nato a San Fratello (ME) il 23 dicembre 1929, si arruola nell'Arma nel 1950, conseguendo la promozione a Vice Brigadiere nel 1955 e a Maresciallo Maggiore nel 1977. Presta servizio presso numerosi Reparti territoriali del Lazio e della Sicilia.

Nel 1969, quale Comandante della Stazione di Poggioreale (TP), ottiene la Medaglia di Bronzo al Valor Civile per l'impegno profuso nel soccorso alla popolazione colpita dal sisma del 1968.

Dal 1978 è Comandante della Stazione Carabinieri di Montefiascone (VT).

Lascia la moglie e tre figli.



11 AGOSTO 1980, VITERBO

L'11 agosto 1980, verso mezzogiorno, tre giovani armati facevano irruzione, a viso scoperto, nell'agenzia del Banco del Cimino a Viterbo e, minacciando gli impiegati, si facevano consegnare la somma di 30.000.000 di lire, fuggendo subito dopo a piedi. In località Ponte dei Cetti, il Brigadiere Pietro Cuzzoli e l'Appuntato Ippolito Cortellessa, impegnati nella ricerca degli autori della rapina, fermavano, per identificarle, alcune persone che stavano salendo a bordo di un autobus di linea. Fra queste si celavano effettivamente alcuni degli individui che poco prima avevano consumato la rapina.

Alla richiesta dei documenti, uno dei malviventi non esitava a estrarre una pistola e a far fuoco contro il sottufficiale che, sebbene gravemente ferito, ingaggiava una violenta colluttazione con l'uomo, riuscendo a ferirlo a sua volta prima di cadere a terra privo di vita. Contestualmente, gli altri due complici affrontavano l'Appuntato Cortellessa, uccidendolo con il concorso di un altro malvivente, già salito sull'autobus, che aveva minacciato

l'autista del mezzo intimandogli di non muoversi. Successivamente, i malviventi, dopo aver sottratto le pistole d'ordinanza ai militari, rapinavano un automobilista, impossessandosi della vettura a bordo della quale si allontanavano in direzione di Roma. Il pomeriggio stesso, a Montefiascone, nei pressi di Viterbo, durante la ricerca dei terroristi autori dell'omicidio, il Maresciallo Maggiore Antonino Rubuano, comandante della locale Stazione, e l'Appuntato Pietro Ranieri restavano coinvolti con l'auto di servizio in un sinistro stradale mentre raggiungevano il luogo in cui era stata segnalata alla Centrale Operativa di Orvieto la presenza di un individuo sospetto.

Nell'occasione, il Maresciallo decedeva immediatamente mentre l'Appuntato restava ferito. Le successive indagini permetteranno di individuare i responsabili del delitto, tutti appartenenti alla pericolosa organizzazione eversiva "Prima Linea". A Cuzzoli e Cortellessa saranno concesse la Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria" e la Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

26 NOVEMBRE 1980, MILANO

Alle 10:15 del 26 novembre 1980, nel corso di un controllo legato alle indagini sul rapimento di una studentessa diciannovenne, il Maresciallo Giuseppe Palermo del Nucleo Operativo del Gruppo Milano II di Monza e il Brigadiere Ezio Lucarelli, effettivo allo stesso reparto, si recavano, insieme ad altri due militari, in un'autocarrozzera in via Ofanto, nella zona di Lambrate, a Milano, per eseguire una perquisizione.

Mentre i militari iniziavano le operazioni, sopraggiungeva un'autovettura "Audi 100" con a bordo due giovani dall'aria distinta.

I due sottufficiali chiedevano agli occupanti di scendere e di mostrare i documenti. Mentre il ragazzo che era alla guida, con molta calma, aderiva all'invito, l'altro estraeva dalla cintura dei pantaloni una pistola, esplodendo numerosi colpi che attingevano il brigadiere al torace, mentre il Maresciallo Palermo crollava a terra ferito alla coscia. Sul suo corpo si abbatteva quello del Brigadiere Lucarelli, ormai esanime. I malviventi, abbandonata l'auto, si dileguavano dapprima a piedi e, successivamente, a bordo di un'autovettura rapinata ad un uomo in transito in una via vicina.

Il Brigadiere Lucarelli morirà durante il trasporto in ospedale. I responsabili del fatto saranno identificati come due terroristi di "Terza Posizione" che, pochi giorni prima, insieme ad altri tre, avevano compiuto una rapina in una gioielleria di Treviso per autofinanziare la loro organizzazione. Insieme ad essi, altre persone verranno arrestate per favoreggiamento e detenzione di armi. Alla memoria del brigadiere saranno concesse la Medaglia d'Oro al Merito Civile e la Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

BRIGADIERE EZIO LUCARELLI

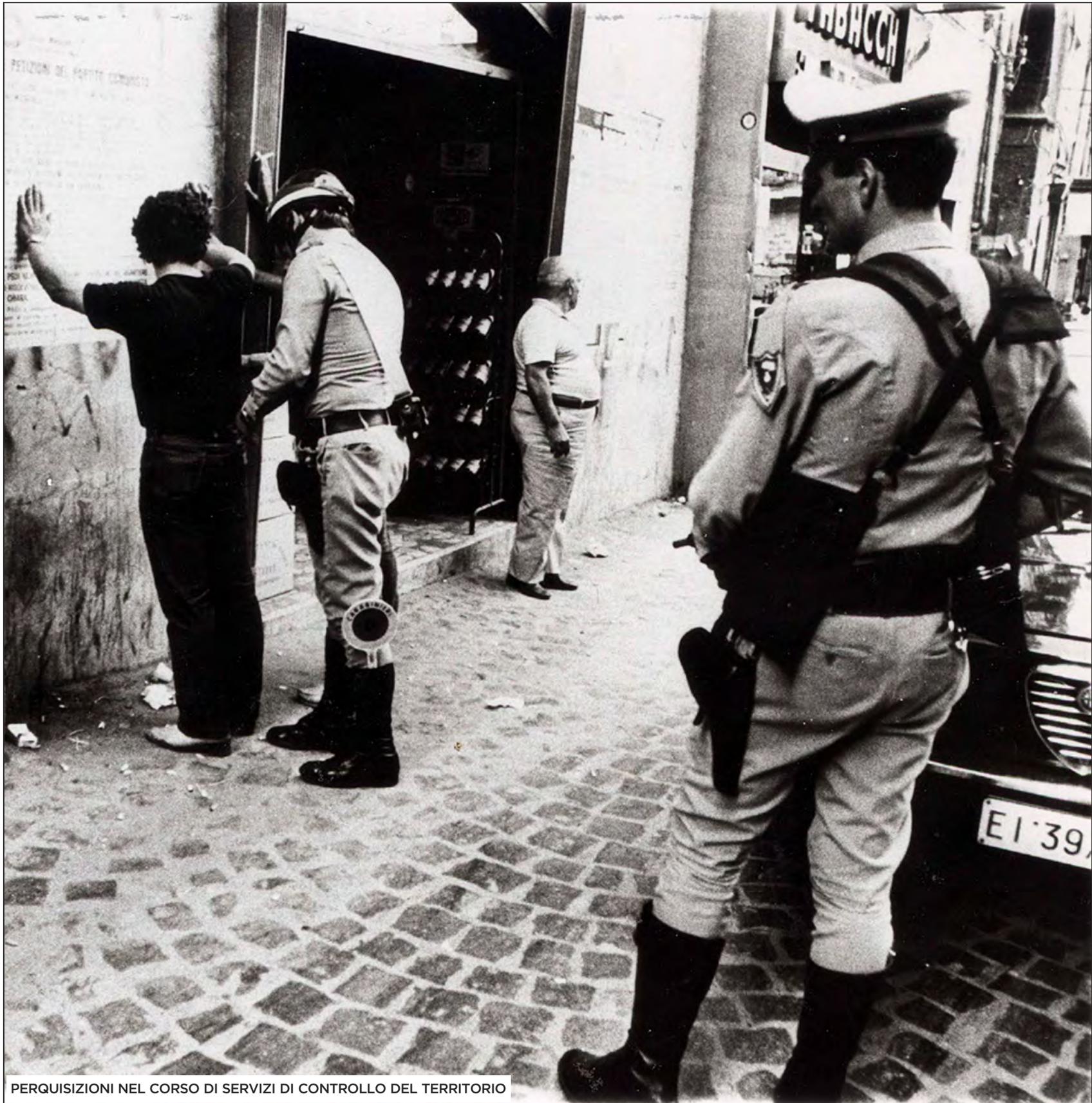


Nato a Cori (LT) il 2 luglio 1945, si arruola nell'Arma nel 1965, come Carabiniere Ausiliario. Diviene Carabiniere effettivo l'anno seguente, Vice Brigadiere nel 1975 e Brigadiere nel 1977. Presta servizio in diversi Reparti territoriali in Trentino Alto Adige e Lombardia. Dal 1979 è in forza al Nucleo Operativo di Monza (MI).

Lascia la moglie e una figlia.

E' decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile "alla memoria" concessa in data 1 giugno 2004 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo. Nel 1980 gli è stato assegnato il premio "Sicurezza e Libertà".

CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO



PERQUISIZIONI NEL CORSO DI SERVIZI DI CONTROLLO DEL TERRITORIO

GENERALE DI BRIGATA ENRICO RIZIERO GALVALIGI



Nato a Solbiate Arno (VA) l'11 ottobre 1920, si arruola nel 1941 come Sottotenente di complemento. L'anno seguente transita, con lo stesso grado, nell'Arma dei Carabinieri. Viene destinato al Gruppo di Gorizia e partecipa alle operazioni di guerra del se-

condo conflitto mondiale. In seguito all'armistizio entra a far parte della formazione partigiana "Isolati", operante nella provincia di Padova.

Nel 1945 viene riassunto in forza. Ricopre importanti incarichi di Comando in tutta Italia e, tra questi, la

Scuola Allievi di Roma e la Legione di Torino.

Nel 1975 è promosso Generale di Brigata. Dal giugno 1977 è responsabile dell'Ufficio di Coordinamento dei Servizi di Sicurezza degli Istituti di Prevenzione e Pena. Lascia la moglie e un figlio. E' decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare per un'azione di rastrellamento condotta il 30 aprile 1943 a Licavizza Media di Chiapovano (GO), di due croci al merito di guerra, del distintivo d'onore per i patrioti volontari per la libertà, del distintivo della guerra di liberazione, di una medaglia di benemerita per i volontari della Seconda Guerra Mondiale e della qualifica di "partigiano combattente".

Gli sono stati riconosciuti tre anni di campagna di guerra nel 1943 nella zona di Gorizia e nel 1944 e 1945 in provincia di Padova per attività contro l'occupante straniero. Gli sono stati tributati undici encomi solenni per la sua attività di lotta alla criminalità comune e organizzata.

E' Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. E' insignito Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria" concessa il 14 maggio 1982 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo. Al suo nome sono intitolate la sede del Comando Provinciale Carabinieri di Gorizia e la caserma del Comando Stazione Carabinieri di Ponte Tresa (VA).

CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO



I GENERALI CARLO ALBERTO DALLA CHIESA ED ENRICO RIZIERO GALVALIGI

31 DICEMBRE 1980, ROMA

Verso le 15:00 del 31 dicembre 1980, due giovani si presentavano al portiere dello stabile in cui viveva il Generale di Brigata Enrico Rizziero Galvaligi, chiedendo di poter consegnare personalmente all'ufficiale una confezione regalo contenente alcune bottiglie di vino.

Poiché il destinatario non era in casa, i due si allontanavano per ripresentarsi più tardi, attendendo nell'androne del palazzo il rientro del generale. L'ufficiale giungeva verso le 19:15 in compagnia della moglie e, informato dal custode, si avvicinava ai due giovani porgendo loro una mancia.

A quel punto, i malfattori estraevano delle pistole ed esplodevano, a distanza ravvicinata, cinque colpi contro l'ufficiale, allontanandosi, subito dopo, a bordo di un'autovettura.

In seguito all'agguato, rivendicato dalla formazione eversiva "Brigate Rosse" con varie telefonate alle direzioni dei quotidiani "Il Messaggero" e "Il Gior-

nale d'Italia", il Generale Galvaligi decedeva. Le "Brigate Rosse", nel loro comunicato, attribuivano all'Ufficiale la responsabilità di aver pianificato "le modalità della strategia di guerra nel carcerario" e di rappresentare la "continuità della linea di intervento dei Carabinieri dentro il Ministero di Grazia e Giustizia".

Dal 12 settembre 1977, infatti, il Generale Galvaligi, già braccio destro di Dalla Chiesa, era responsabile dell'Ufficio di Coordinamento dei Servizi di Sicurezza degli Istituti di Prevenzione e Pena e, proprio in un momento caratterizzato dall'acutizzarsi della violenza contro l'intero sistema carcerario da parte della criminalità eversiva organizzata, aveva perseverato, nonostante le ripetute minacce ricevute, nella propria missione.

Il generale verrà decorato di Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria" e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

SPECIALE 9 MAGGIO



CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO

APPUNTATO ENEA CODOTTO



Nato a Latisana (UD) il 22 aprile 1955, si arruola nell'Arma nel 1975 come Carabiniere effettivo. È promosso Appuntato nel 1981 per "benemeritenze d'istituto" poiché, libero dal servizio, affrontava, disarmandolo e arrestandolo, un malvivente che aveva appena perpetrato, con tre complici, una rapina in una banca di Bibione ed era fuggito con un ostaggio.

I complici erano stati tutti successivamente identificati come appartenenti alla "banda Vallanzasca", evasi dal carcere di San Vittore. Presta servizio presso

la Stazione di Teolo (PD) e, dal 1976, è in forza al Nucleo Radiomobile della Compagnia di Abano Terme (PD). È decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria" concessa il 29 giugno 1982 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo. Al suo nome sono intitolate le sedi del Comando Legione Carabinieri Veneto (unitamente al Carabiniere Luigi Maronese), della Compagnia Carabinieri di Latisana (UD) e delle Stazioni Carabinieri di Bibione di San Michele al Tagliamento (VE) e di Teolo (PD).

CARABINIERE LUIGI MARONESE



Nato a Treviso l'8 ottobre 1957, si arruola nell'Arma nel 1977 come Carabiniere Ausiliario. Promosso Carabiniere effettivo nel 1978, viene destinato alla Compagnia di Portogruaro (VE). Dal 1979 è in servizio al Nucleo Radiomobile di Padova.

È Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria" concessa il 29 gennaio 1982. Al suo nome sono intitolate le sedi del Comando Legione Carabinieri Veneto (insieme all'Appuntato Codotto) e della Tenenza Carabinieri di Vittorio Veneto (TV).

5 FEBBRAIO 1981, PADOVA

La sera del 5 febbraio 1981, una telefonata da parte di un privato cittadino segnalava alla Centrale Operativa dei Carabinieri del Gruppo di Padova dei movimenti sospetti lungo l'argine sinistro del canale Scaricatore. Sul posto veniva inviata una pattuglia composta dall'Appuntato Enea Codotto e dal Carabiniere Luigi Maronese, il primo in servizio provvisorio, il secondo effettivo al Nucleo Operativo e Radiomobile della città veneta.

Il capo equipaggio faceva fermare l'autoradio per identificare alcune persone sospette, in effetti intente a recuperare armi e munizioni precedentemente occultate nel canale. Vistisi scoperti, i malviventi esplosevano alcuni colpi d'arma da fuoco contro

l'appuntato. Sostenuto dall'autista, che reagiva con l'arma in dotazione nonostante fosse stato ferito da un terrorista mentre tornava all'autoradio per chiedere rinforzi, l'appuntato ingaggiava un violento conflitto a fuoco, ferendo uno degli aggressori a una gamba, prima di cadere, colpito dai proiettili dei banditi.

Codotto e Maronese verranno trovati, ormai privi di vita, da una pattuglia inviata sul posto a seguito della chiamata alla centrale operativa, da parte dello stesso autore della prima telefonata, che segnalava di aver udito degli spari.

Alla memoria dei due militari verrà concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

APPUNTATO SANTO LANZAFAME



Nato a Catania il 9 maggio 1946, si arruola nell'Arma nel 1965. Promosso Appuntato nel 1979, presta servizio in vari Reparti dell'Arma territoriale in Sicilia e in Sardegna.

Dal 1979 è in forza al Nucleo Radiomobile di Nuoro. Lascia la moglie e 5 figli. E' decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Civile "alla memoria" concessa in data 20 aprile 1983 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

31 LUGLIO 1981, NUORO

La sera del 31 luglio 1981, alle ore 22.40, l'Appuntato Santo Lanzafame, del Nucleo Radiomobile di Nuoro, nel corso di un servizio svolto unitamente al Carabiniere Baingio Gaspa, veniva gravemente ferito alla testa da alcuni sconosciuti che, in località Borbore, appostatisi dietro a un muretto in prossimità di una curva a gomito, esplodevano alcune raffiche di mitra contro l'"Alfetta" sulla quale viaggiavano i militari. Gaspa restava miracolosamente illeso.

Il mattino seguente, "Barbagia Rossa", un gruppo di estrema sinistra operante in Sardegna con forti legami con le "Brigate Rosse", rivendicherà l'atto terroristico con una telefonata anonima alla locale redazione dell'ANSA, riferendo che, solo per un caso fortuito, i due carabinieri non erano stati uccisi. Il 4 agosto i terroristi si faranno vivi per iscritto recapitando un ciclostilato alla redazione nuorese de "L'Unione Sarda" per ribadire la paternità dell'attentato a Lanzafame e Gaspa e dell'omicidio, avvenuto il 10 giugno precedente, di un maestro elementare della colonia penale di Mamone, nel nuorese, Nicola Zidda, precisando che il vero obiettivo era in realtà un sottufficiale dell'Arma, il Brigadiere Salvatore Zaru, Comandante della Stazione di Orune (NU), che in quel momento si trovava in compagnia dell'insegnante.

L'appuntato morirà il 6 agosto, dopo numerosi interventi chirurgici. I tre responsabili dell'agguato verranno identificati e tratti in arresto il 13 agosto successivo. L'appuntato sarà insignito della Medaglia di Bronzo al Valor Civile "alla memoria" e della Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO



MURALE REALIZZATO IN MEMORIA
DELL'APPUNTATO LANZAFAME NELLA
SCUOLA A LUI INTITOLATA A NUORO

SPECIALE 9 MAGGIO

CARABINIERE SCELTO ROMANO RADICI



Nato a Roma il 5 agosto 1943, si arruola nell'Arma nel 1961 e consegue la qualifica di Carabiniere Scelto nel 1975. Opera prima in Piemonte e successivamente, dal 1972, presso la Stazione Roma-Quadraro. Dal 1976 è in servizio presso il Nucleo Radiomobile della capitale.

Lascia la moglie e due figli.

È decorato di Medaglia d'Argento al Valor Civile "alla memoria" concessa in data 10 maggio 1983 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

Al suo nome è intitolata la caserma della Stazione Carabinieri di Roma Tor Bella Monaca.

6 DICEMBRE 1981, ROMA

La mattina del 6 dicembre 1981, a Roma, nei pressi della Piramide Cestia, un equipaggio del Nucleo Radiomobile composto dal Brigadiere Massimo Rapicetti e dal Carabiniere Scelto Romano Radici, notava due giovani a piedi in atteggiamento sospetto.

Il Carabiniere Scelto Radici si avvicinava ai due che, nel frattempo, si erano seduti su due distinte panchine, per invitarli ad avvicinarsi all'autoradio. Nello stesso istante in cui uno dei due ottemperava, l'altro estraeva una pistola che teneva nascosta sotto una copia del quotidiano "Il Messaggero", esplodendo numerosi colpi contro il carabiniere, due dei quali lo attingevano al collo e al fianco sinistro, uccidendolo. Anche l'altro malvivente estraeva un'arma e faceva fuoco, senza conseguenze, contro il sottufficiale che, nel frattempo, aveva reagito con la pistola d'ordinanza contro l'omicida. I banditi, illesi, si dileguavano imboccando due strade diverse. Uno dei due, quello che per primo aveva fatto fuoco, si imbatteva in un impiegato del vicino ufficio "Poste e Telegrafi" che tentava di fermarlo senza riuscirci in quanto il malfattore gli esplodeva contro un colpo di pistola, fortunatamente senza colpirlo. Mentre il sottufficiale, finiti i colpi, uno dei quali probabilmente attingeva il fuggitivo,

tornava all'autoradio per dare l'allarme, l'omicida si imbatteva in un equipaggio della Squadra Mobile, con auto di copertura, contro cui apriva ancora il fuoco. Un proiettile, frantumando il parabrezza, attingeva di rimbalzo un agente, fortunatamente senza ferirlo poiché la sua corsa veniva attutita dagli indumenti e dal portafogli. Terminati i colpi, il malfattore estraeva un'altra pistola e, tornato indietro, davanti all'ufficio postale bloccava una "Fiat 126" che però non riusciva a far partire. Abbandonata la vettura, entrava nella vicina caserma dei Vigili del Fuoco e, attraversato un cortile interno, dopo aver asportato una "Fiat 127", si dileguava, approfittando di un cancello aperto. L'azione verrà rivendicata alle 12:30 alla redazione dell'ANSA di Milano, con la seguente telefonata anonima: "Qui N.A.R. Rivendichiamo l'uccisione dell'Agente dei Carabinieri Radici avvenuto a Roma verso le ore 10:40. In questo modo è vendicata la morte del camerata Alessandro Alibrandi. Boia chi molla". Alibrandi era morto in un conflitto a fuoco con agenti della Polizia ventiquattro ore prima.

Al Carabiniere Scelto Radici verranno concesse la Medaglia d'Argento al Valor Civile "alla memoria" e la Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO

ROMA. 7 DICEMBRE 1981.
FUNERALI DEL CARABINIERE SCELTO RADICI



SPECIALE 9 MAGGIO



MONTERONI D'ARBIA (SI). MOMENTI DELL'INAUGURAZIONE
DEL MONUMENTO DEDICATO AI CARABINIERI EURO TARSILLI E GIUSEPPE SAVASTANO



CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO

21 GENNAIO 1982, MONTERONI D'ARBIA (SI)

La mattina del 21 gennaio 1982, i Carabinieri Ausiliari Giuseppe Savastano ed Euro Tarsilli, entrambi in forza alla Stazione di Monteroni d'Arbia, a sud di Siena, svolgevano servizio di pattuglia perlustrativa insieme al Maresciallo Capo Augusto Barna, comandante della Stazione di Murlo. Verso le 10:30, venivano avvertiti dalla Centrale Operativa che, poco prima, in una banca alla periferia di Siena, tre individui armati avevano perpetrato una rapina di 6.000.000 di lire. Il caposervizio decideva di effettuare un posto di blocco in località Fede di Monteroni d'Arbia, sulla statale 2 "Cassia". Fermata una corriera di linea proveniente da Siena, i due carabinieri si disponevano rispettivamente alle estremità anteriore e posteriore del mezzo mentre il maresciallo saliva a bordo.

Qui il sottufficiale notava due giovani, un ragazzo e una ragazza, che si scambiano effusioni in modo tale da dare l'impressione di non voler farsi riconoscere. Insospettito, li invitava a scendere.

I due aderivano, raggiungendo l'automezzo militare seguiti dal sottufficiale che, poco dopo, iniziava a perquisirli. Per aiutare il comandante, i due carabinieri si avvicinavano all'autoradio, ma venivano proditoriamente e mortalmente attinti da colpi d'arma da fuoco esplosi da un altro individuo che, nel frattempo, era sceso dalla corriera e si trovava alle loro spalle.

Lo stesso, quasi simultaneamente, colpiva anche il maresciallo il quale però, sebbene ferito, reagiva esplodendo a sua volta una raffica di pistola mitragliatrice Beretta PM 12, uccidendo il malvivente e ferendo la donna. Lasciato a terra il bandito ucciso, i complici, sei in totale, si allontanavano a bordo di un furgone che si trovava fermo dietro la corriera, sottratto al proprietario. Gli stessi verranno successivamente identificati come appartenenti al gruppo

CARABINIERE AUSILIARIO EURO TARSILLI



Nato a Belvedere Ostrense (AN) il 18 settembre 1962, si arruola nell'Arma nel 1981 come Carabiniere ausiliario. Viene destinato alla Stazione di Monteroni d'Arbia (SI). E' decorato di Croce al Valor Militare "alla memoria" concessa in data 4 maggio 1983. Al suo nome è intitolata la caserma della Stazione Carabinieri di Monteroni D'Arbia (SI), insieme al Carabiniere Ausiliario Giuseppe Savastano.

CARABINIERE AUSILIARIO GIUSEPPE SAVASTANO



Nato a Viterbo il 10 giugno 1961, si arruola nell'Arma nel 1981 come Carabiniere ausiliario. Viene destinato alla Stazione di Monteroni d'Arbia (SI). E' decorato di Croce al Valor Militare "alla memoria" concessa in data 4 maggio 1983 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo. Al suo nome sono intitolate le caserme delle Stazioni Carabinieri di Bolsena (VT) e di Monteroni D'Arbia, quest'ultima insieme al Carabiniere Ausiliario Euro Tarsilli.

"Comunisti organizzati per la liberazione proletaria" (C.O.L.P.) e arrestati.

I Carabinieri Tarsilli e Savastano saranno decorati con Croce al Valor Militare "alla memoria". Al Maresciallo Barna sarà concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

16 LUGLIO 1982, LISSONE (MI)

Verso le 9:30 del 16 luglio 1982, il Maresciallo Capo Valerio Renzi, comandante della Stazione di Lissone, comune brianzolo all'epoca ricompreso nella provincia di Milano, veniva assassinato da tre malviventi intenti a perpetrare una rapina nell'ufficio postale dove si stava recando, come faceva ogni mattina, per ritirare la corrispondenza del reparto. Uno dei malviventi, l'unico rimasto all'esterno mentre i due complici avevano già fatto irruzione nell'ufficio, scambiava l'arrivo casuale del sottufficiale, a bordo dell'auto di servizio, per un intervento dei carabinieri. Così iniziava a sparare all'impazzata contro l'auto con un "Kalašnikov", crivellando di colpi il maresciallo.

La vettura, ormai priva di controllo, proseguiva la corsa da sola mentre Renzi veniva finito a colpi di pistola da uno dei due rapinatori che si trovavano all'interno e che, nel frattempo, erano usciti, richiamati dal rumore degli spari. Subito dopo, i malfattori fuggivano a bordo di due autovetture, facendo perdere le proprie tracce.

Sul posto i banditi, nella concitazione, lasciavano una borsa contenente delle armi. Con diversi comunicati a varie agenzie giornalistiche, l'aggressione verrà rivendicata dalle Brigate Rosse - colonna Walter Alasia.

Gli esecutori successivamente verranno identificati come terroristi, intenti in un "esproprio proletario" e saranno arrestati insieme ad altri tre complici che nella rapina avevano svolto il ruolo di "pali". Il Maresciallo Renzi sarà insignito di Medaglia di Bronzo al Valor Civile "alla memoria".

MARESCIALLO CAPO VALERIO RENZI



Nato a Torricella in Sabina (RI) il 29 giugno 1938, si arruola nell'Arma nel 1956. Consegue la promozione a Vice Brigadiere nel 1966. Nel 1980 diviene Maresciallo Capo. Presta servizio in vari Reparti Territoriali in Abruzzo, Trentino Alto Adige e Lombardia.

Dal 1975 è comandante della Stazione di Lissone (MB). Lascia la moglie e due figli. E' decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Civile "alla memoria" conferita in data 11 ottobre 1983.

CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO

LISSONE (MI). CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO DEDICATO AL MARESCIALLO VALERIO RENZI



SPECIALE 9 MAGGIO



CERIMONIA DI INTITOLAZIONE DI UNA PIAZZA DI VENARIA (TO) AL VICE BRIGADIERE BENITO ATZEI

CADUTI NELLA LOTTA AL TERRORISMO

VICE BRIGADIERE BENITO ATZEI



Nato a Gonnostamatza (OR) il 1 marzo 1934, si arruola nell'Arma nel 1955 come Carabiniere effettivo. Viene promosso Appuntato nel 1972 e Vice Brigadiere nel 1981. Presta servizio in varie Stazioni del Piemonte e, dal 1976, presso la Stazione Carabinieri di Corio (TO). Lascia la moglie e 2 figli.

E' decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla memoria" concessa in data 9 agosto 1983 e di Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

Al suo nome sono intitolate le sedi della Compagnia Carabinieri di Venaria Reale (TO) e del Complesso infrastrutturale che ospita il Nucleo Radiomobile del Comando Provinciale Carabinieri di Torino, del Comando Stazione Carabinieri Torino Pozzo Strada e parte del polo logistico della Regione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta.

8 OTTOBRE 1982, ROCCA CANAVESE (TO)

Alle 17:30 dell'8 ottobre 1982, il Vice Brigadiere Benito Atzei e il Carabiniere Ausiliario Giovanni Bertello istituivano un posto di controllo nella frazione Remondato del comune di Rocca Canavese, sulla strada provinciale per Ciriè, in provincia di Torino.

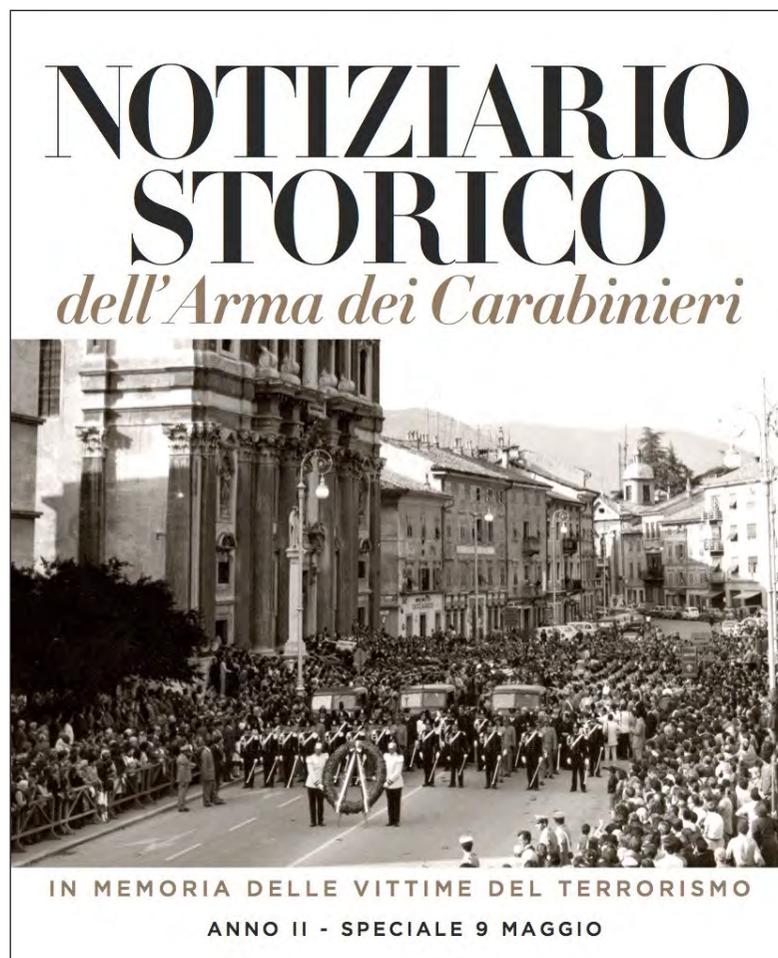
Trascorsa una ventina di minuti, il sottufficiale intimava l'alt a una "Renault 5" che si dirigeva verso Rocca. Mentre il Carabiniere Bertello si poneva in corrispondenza del retro del veicolo, il sottufficiale si avvicinava allo sportello anteriore sinistro per chiedere i documenti agli occupanti. Giunto a un metro di distanza, veniva raggiunto da alcuni colpi di pistola esplosi attraverso il finestrino. Il sottufficiale, già ferito gravemente, arretrava, tentando di estrarre la pistola ma, colpito di nuovo, si accasciava sul ciglio opposto della strada. Contestualmente, il giovane che si trovava sul sedile posteriore sparava, attraverso il lunotto, contro il Carabiniere Bertello che, sebbene colpito a una coscia e ormai a terra, esplodeva una raffica di PM 12 contro la parte posteriore della "Renault".

I tre uomini scendevano dal mezzo. Uno di essi si dirigeva verso il sottufficiale sottraendogli la pistola d'ordinanza. Un secondo malvivente si avvicinava al Bertello che, avvedutosi che la pistola mitragliatrice si era inceppata e non riuscendo a estrarre l'arma di ordinanza perché ferito alla mano destra, si fingeva morto. Il malvivente, dopo averlo osservato, gli sottraeva la pistola mitragliatrice e per ben due volte cercava di armarla e sparare puntandogliela contro, senza riuscirci. Con l'aiuto di alcuni complici, nel frattempo sopraggiunti, i tre si dileguavano a bordo di due autovetture, una "Simca" e una "Dyane".

Il Vice Brigadiere Atzei spirerà poco dopo il ricovero in ospedale. Il successivo 10 ottobre i responsabili saranno individuati grazie ai controlli effettuati sull'autovettura abbandonata che risulterà di proprietà di uno di essi. Si accerterà che i malviventi facevano parte di una banda armata e associazione sovversiva denominata "Brigate Rosse - Partito Guerriglia". In casa di uno dei ricercati sarà sequestrato un archivio con numerose schede su ufficiali dell'Arma e magistrati. Al Vice Brigadiere Atzei verranno concesse la Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla memoria" e la Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo. Anche al Carabiniere Bertello, in data 9 agosto 1983, sarà concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Simona Giarrusso e Gianmichele Alveti

note informative



Il “*Notiziario Storico dell'Arma dei Carabinieri*” è una pubblicazione telematica, veicolata sul sito internet istituzionale www.carabinieri.it, finalizzata alla valorizzazione del patrimonio di storia, di tradizioni e di ideali dell'Arma dei Carabinieri attraverso la proposizione di contenuti inediti, di curiosità e di approfondimenti di carattere storico, aperta alla collaborazione dei militari dell'Arma in servizio e in congedo nonché a cultori della materia.

La Direzione è lieta di ricevere articoli o studi su argomenti d'interesse, riservandosi il diritto di decidere la loro pubblicazione, esclusivamente a titolo gratuito. Gli articoli sono pubblicati sotto la responsabilità degli autori; le idee e le considerazioni espresse sono personali, non hanno riferimento ad orientamenti ufficiali e non impegnano la Direzione del Notiziario Storico. La Redazione si riserva il diritto di modificare il titolo e l'impostazione grafica degli articoli, secondo le proprie esigenze editoriali. È vietata la riproduzione anche parziale, senza autorizzazione, del contenuto della Rivista.

colophon

DIRETTORE RESPONSABILE

Col. t.ISSMI Alessandro DELLA NEBBIA

CAPO REDATTORE

Ten. Col. Raffaele GESMUNDO

REDAZIONE

Ten. Laura SECCHI

Mar. Magg. Giovanni SALIERNO

Mar. Ca. Giovanni IANNELLA

Mar. Ca. Vincenzo LONGOBARDI

Mar. Ord. Simona GIARRUSSO

Mar. Ord. Gianluca AMORE

CONSULENTI STORICI

Gen. B. Vincenzo PEZZOLET

Ten. Col. Flavio CARBONE

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Giovanni IANNELLA

DIREZIONE

UFFICIO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Viale Giulio Cesare, 54/P – 00192 Roma – tel/fax 06 80987753

e-mail: ufficio.storico@carabinieri.it

FONTI ICONOGRAFICHE

Ministero della Difesa

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Ufficio Storico e Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri

PERIODICO BIMESTRALE A CURA DELL'UFFICIO STORICO

DEL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

PROPRIETÀ EDITORIALE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

ISCRITTO NEL REGISTRO DELLA STAMPA DEL TRIBUNALE DI ROMA AL N. 3/2016 IL 21/01/2016

DIFFUSO ATTRAVERSO LA RETE INTERNET SUL SITO WWW.CARABINIERI.IT

DAL SERVICE PROVIDER "BT ITALIA" S.P.A. VIA TUCIDIDE, 56 – 20134 MILANO



BIMESTRALE ON-LINE SU
www.carabinieri.it/editoria

